Rassegna Stampa

SIMIT APRILE-MAGGIO

Vaccini a mRna, Candida auris, Dengue, Streptococco

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Francesco Salvatore Cagnazzo 392 1105394 studiodiessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361 studiodiessecomdue@gmail.com

TV

RAI 1 – UNO MATTINA – INT. ANDREONI 26 APRILE 2023

STAMPA NAZIONALE E REGIONALE CARTACEA

CORRIERE DELL'IRPINIA 22 APRILE 2023

IL MESSAGGERO – INT. PETROSILLO 17 MAGGIO 2023

STAMPA NAZIONALE E REGIONALE WEB

LA REPUBBLICA – INT. BARTOLONI 26 APRILE 2023

LA STAMPA – INT. FALCONE 31 MAGGIO 2023

TV

PROF. ANDREONI A UNO MATTINA SU VACCINI A MRNA IL 26 APRILE

https://www.raiplay.it/video/2023/04/UnoMattina---Puntata-del-24042023-5cd0f1d7-1e23-4029-a5ce-dc0d957a2a35.html

Rai 1 HD
FILM TORNO INDIETRO E CAMBIO VITA
QUESTA SERA ORE 21:30
1mattina
VACCINI A MRNA, UNA GRANDE ACCELERAZIONE CON IL COVID
9:16

Rai 1 HD
FILM TORNO INDIETRO E CAMBIO VITA
QUESTA SERA ORE 21:30
1mattina
VACCINI A MRNA CONTRO I TUMORI, A CHE PUNTO SIAMO?
9:16

Stampa nazionale e regionale cartacea

CORRIERE
Quotidiano dell'Irpinia fondato da Gianni Festa

22-APR-2023
da pag. 42 / foglio 1 / 2

CORRIERE
Quotidiano dell'Irpinia
Quotidiano - Dir. Resp.: Ivana Picariello
Tiratura: N.D. Diffusione: 748 Lettori: 27000 (0003041)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

CANDIDA AURIS: LA NUOVA PAURA

di Gianpaolo Palumbo

Medico Federazione medici sportivi italiani

Perché tutti alla festa di Halloween amano travestirsi da mostri? Secondo i neuropsichiatri questo atteggiamento serve ad esorcizzare la paura. Andare a braccetto con essa la rende senz'altro molto più accettabile. Cerchiamo in tal modo di renderla più umana, più naturale. Quasi come se in questo modo potesse diventare una nostra amica. La paura del coronavirus è servita a spingere milioni di persone al mondo ad andare con le proprie gambe a vaccinarsi e, nello stesso modo, il terrore dei vaccini per i loro effetti collaterali (per giunta quasi inesistenti) ha costretto molto pochi a non vaccinarsi. La paura, come sentimento, viene fuori in una condizione di pericolo. E' il pericolo che fa scattare nell'amigdala, al centro del nostro cervello, una reazione fisica ed ormonale che consiste nella maggiore produzione di noradrenalina e di cortisolo. Questa produzione è la difesa diretta che il nostro organismo mette in campo per difendersi. Le paure possono anche derivare dalla prima infanzia come il timore del buio, delle spille, delle punesse o punaise che dir si voglia, dei rettili, degli scorpioni, e via dicendo. E' un sentimento che ci aiuta a prendere delle contromisure, e quindi tutto sommato, costituisce di fatto una "buona" paura, quasi un supporto per la sopravvivenza. E' vero che ci scatena ansia, terrore, apprensione massima e quindi "disfunzioni" della nostra psiche, un'ombra che ci segue o ci perseguita ma che, alla fin fine, può essere considerata tutto sommato positiva, da cui poter trarre vantaggi. Gli effetti sul fisico delle nostre paure, ataviche o meno che siano, costituiscono comunque un problema che va dalla confusione mentale alla contrazione muscolare, dal respiro accentuato ad una vera e propria tachicardia. Ci sono da rammentare anche il vomito, la nausea, le coliche addominali, l'ansia e poi anche l'amnesia per ciò che è accaduto. Nella vita quotidiana e nel lavoro possono costituire un ostacolo, al di là del fastidio che arrecano. Dominare le proprie paure significa essere capaci di mostrarsi e di essere padroni di noi stessi, ma anche capaci di vivere armonicamente con gli altri. Per affrontare

il disagio che deriva dalle paure bisogna comprendere le emozioni e dominarle non pensando alle esperienze negative pregresse e lasciare da parte i pensieri pessimistici. La paura svolge un'importante funzione educativa, nel senso che non bisogna educare alla paura o per mezzo della paura, piuttosto bisogna educare quella paura, quel non sapere; indicare una causa adeguata alla nostra affezione e riuscire perciò a tradurla in affetto, a trovarvi perciò un legame, a fare della paura stessa un legame e perciò a trasformarla in sentimento. Tutto questo potrebbe implicare che la stessa paura non sia più paura, ma si traduca in prudenza, in timore. Questo il pensiero del filosofo sempre attuale Baruch Spinoza. Ma la paura ci rimanda anche all'immagine che il grande Leonardo da Vinci riferiva per parlare della condizione di conoscenza della natura, paura parlando della "caverna della natura", ma anche della "caverna della propria natura". E a proposito di caverna quanto è diversa l'immagine della caverna di Leonardo da quella di Platone? Nel famoso mito di Platone si esce fuori della caverna, ci si libera. Leonardo invece è là, fuori della caverna,

CORRIERE Quotidiano dell'Irpinia
22-APR-2023
da pag. 42 / foglio 2 / 2
Quotidiano - Dir. Resp.: Ivana Picariello
Tiratura: N.D. Diffusione: 748 Lettori: 27000 (0003041)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

ma vi guarda dentro. Ne è attratto e spaventato, lo desidera e ne ha paura. Paura per la minaccia, desiderio del mirabile. Questo guardarsi dentro caratterizza la paura di Leonardo che non è la paura senza ragione e senza perché, senza alcuna causa adeguata o determinata. Non è quella paura che si spinge sull'abisso dell'esistenza, diventando angoscia. E' la paura positiva, razionale, che serve come molla dell'agire. Alla luce di quanto detto, dobbiamo smettere di avere paura? Sappiamo che non sarà mai possibile; quindi, bisogna averne ragione, perché avere paura è necessario. Senza paura non c'è l'io. Oggi, in campo medico, sta spuntando un nuovo pericolo perché negli ospedali è venuto fuori un nuovo killer, un fungo molto "cattivo" che è chiamato "**Candida Auris**", il quale attacca maggiormente i pazienti polipatologici ed immunodepressi. E' pericoloso prima di tutto perché è molto resistente ai farmaci antifungini e, secondo il prof. Andreoni, presidente della Società Italiana di Malattie Infettive, "*può stare nella pelle per molto tempo ed agire non appena le difese si affievoliscono o per un intervento chirurgico. Se penetra oltre la pelle può generare gravi infezioni*". Ad oggi non abbiamo a disposizione armi farmacologiche per esercitare una buona ed efficace azione di contrasto. In pratica bisogna aver paura di questo fungo che potrebbe diventare peggiore del coronavirus. Nell'anno in corso c'è stato un isolato episodio a Pisa, ma precedentemente ci

sono stati 210 casi a Genova, ed altri 67 in altri ospedali liguri ed in Emilia Romagna 11. Questo fungo ha una mortalità del 30% dei casi ma potrebbe arrivare ad una percentuale più che doppia. In Giappone, dove fu isolato per la prima volta nell'anno 2009, la diffusione è riscontrata in alta percentuale nei reparti di ematologia tra gli immunodepressi. Il contagio avviene per via aerea o per contatto. La Candida Auris possiede anche la capacità di sopravvivere a molti disinfettati ospedalieri con cui si sanificano di norma gli ambienti. Come il coronavirus necessita di una sorveglianza epidemiologica, evitando i contatti, effettuando una corretta igiene delle mani ed usando sempre guanti e camice da rimuovere dopo ogni visita, così si devono usare per questo fungo. Per disinfettare gli ambienti si utilizzano soluzioni a base di cloro o soluzioni di candeggina al 10%. Quindi bisogna di nuovo a pensare di stare lontani da tante pericolose situazioni e trasformare la paura in coraggio.

Il Messaggero

Il Messaggero CRONACA di ROMA

17-MAG-2023
da pag. 29-30 foglio 1 / 2

Quotidiano - Dir. Resp.: Massimo Martinelli
Tiratura: N.D. Diffusione: 28234 Lettori: 380000 (0003041)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Streptococco, boom di contagi

▸Un paziente su tre con sintomi influenzali affetto anche dal batterio; mancano i farmaci
▸L'allarme: «Diagnosi tardive per la carenza dei medici di famiglia». Boom di tamponi

Sugli scaffali delle farmacie a fare da compagnia ai test rapidi Covid-19 ora ci sono anche quelli contro lo streptococco. E, in qualche farmacia sono già finiti. I nuovi contagi di questo batterio (che tocca soprattutto i bambini), stanno spingendo all'acquisto dei tamponi che sono importanti per diagnosticare un'eventuale contagio da streptococco beta-emolitico di tipo A. Boom di richieste, dunque. Ed emergono più casi che, di conseguenza, vanno trattati. Infatti, come spiega il presidente di Federfarma Roma, Andrea Cicconetti, «c'è una criticità sull'antibiotico che la cura, l'amoxicillina». In sostanza, il farmaco è mancante. Intanto, i medici di base continuano a soffrire per la loro carenza di organico.

Valenza all'interno

Le emergenze della Sanità

L'allarme streptococco, impennata di contagi ma antibiotici introvabili

▸Nel Lazio cresce del 1000% la richiesta di tamponi per diagnosticare la patologia

▸L'aumento della domanda ha provocato la riduzione delle scorte di amoxicillina

LA MALATTIA COLPISCE SOPRATTUTTO I BIMBI E SI CURA CON LA SOMMINISTRAZIONE DEL FARMACO PER UN PERIODO DI DIECI GIORNI

IL FOCUS

Sugli scaffali delle farmacie a fare da compagnia ai test rapidi Covid-19 ora ci sono anche quelli contro lo streptococco. E, in qualche farmacia sono già finiti. I nuovi contagi di questo batterio (che tocca soprattutto i bambini), stanno spingendo all'acquisto dei tamponi che sono importanti per diagnosticare un'eventuale contagio da streptococco beta-emolitico di tipo A. Boom di richieste, dunque. Ed emergono più casi che, di conseguenza, vanno trattati. Infatti, come spiega il presidente di Federfarma Roma, Andrea Cicconetti, «c'è una criticità sull'antibiotico che la cura, l'amoxicillina. La domanda è alta perché si ha una maggiore consapevolezza della presenza dello streptococco proprio grazie ai test - prosegue il presidente dei farmacisti romani - La situazione era già difficile da gennaio. Eppure a marzo sembrava si fosse normalizzata. Non sbaglio a dire che c'è stato un aumento di richieste di almeno il 1000% nel Lazio. Ovviamente, però, tutto questo non va paragonato con la fase dei test Covid durante la prima fase dell'emergenza della pandemia».

POST-PANDEMIA

C'è una sorta di effetto indiretto della gestione dell'emergenza di Sars Cov-2 che può aver spinto (indirettamente) a renderci più vulnerabili. «Stiamo pagando un pochino lo scotto dovuto dalle lunghe misure di protezione delle vie aeree, importanti per contenere la pandemia Covid - dice Nicola Petrosillo, responsabile del servizio di controllo delle infezioni e delle consulenze infettivologiche del

Il Messaggero CRONACA di ROMA
17-MAG-2023
da pag. 29-30 foglio 2 / 2
Quotidiano - Dir. Resp.: Massimo Martinelli
Tiratura: N.D. Diffusione: 28234 Lettori: 380000 (0003041)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

Campus Bio-Medico di Roma e componente della Simit, la Società italiana delle malattie infettive e tropicali - In pratica, il sistema immunitario è un po' come se non si fosse allenato abbastanza». Tra il 5 e il 7 per cento delle persone è portatore sano: in pratica, lo ha (nel naso, nella bocca) non dà sintomi e può essere trasmesso in pazienti che, invece, potrebbero ammalarsene. Lo streptococco, però, non è un nuovo batterio. Se ne conosce bene il comportamento e fortuna vuole che non abbia appreso un meccanismo di resistenza contro il farmaco usato: l'antibiotico amoxicillina. Come detto, l'infezione tocca più i bambini. Mara Pisani è la responsabile di alta specializzazione in Emergenze infettivologiche della pediatria generale del Bambino Gesù. «Sicuramente questo è un periodo in cui l'incidenza dello streptococco c'è: ha due picchi, uno in inverno, l'altro in primavera - spiega l'esperta - Possiamo stare tranquilli perchè il batterio non è cambiato. Non sono stati isolati ceppi più aggressivi e non ha dimostrato resistenza alle cure. Per identificarlo non basta solo l'esame clinico, serve il tampone. Le cure? L'amoxicillina per 10 giorni. Ma allo studio c'è anche una terapia corta a sei giorni». E se l'amoxicillina non c'è? «Ci muoviamo con altri farmaci non antibiotici: le cefalosporine di seconda e terza generazione per cinque giorni oppure con l'azitromicina ma questa non è potente perché c'è un po' di resistenza - aggiunge la dottoressa Pisani - E non prescriviamo il farmaco con acido clavulanico associato all'amoxicillina».

Giampiero Valenza

Una cliente in farmacia. Scatta l'allarme sulla carenza di amoxicillina, l'antibiotico più utilizzato per curare lo streptococco Alla base della crisi della l'aumento esponenziale delle diagnosi Il farmaco dovrebbe essere assunto per un periodo di dieci giorni

A sinistra, alcuni bambini in una scuola materna, sono proprio i piccoli i più colpiti dallo streptococco

Stampa nazionale e regionale web

la Repubblica

Viaggio a Dacca: posso vaccinarmi contro la Dengue?

*Risponde Alessandro Bartoloni**

26 APRILE 2023 ALLE 12:16 1 MINUTI DI LETTURA

Per un viaggio di lavoro di tre settimane a Dacca, in Bangladesh, è opportuno vaccinarsi contro la dengue? È stato approvato il nuovo vaccino che non richiede test per precedente esposizione? Quanto tempo prima è opportuno sottoporsi alla vaccinazione e con quante dosi?

Gentile lettore,

il Bangladesh è da considerarsi zona endemica per la dengue e lo scorso anno si è assistito a un incremento nel numero delle infezioni, con oltre 50 mila casi segnalati e più di duecento decessi. Come lei fa notare, alla fine dello scorso anno è stato approvato un nuovo vaccino contro la dengue, diretto contro i 4 sierotipi del virus e indicato a prescindere dall'esposizione al virus, quindi anche per i viaggiatori. L'approvazione da parte dell'Agenzia europea dei medicinali (Ema) però non è ancora stata recepita in Italia, e il vaccino da noi non è ancora commercializzato. Verosimilmente lo sarà nei prossimi mesi, come già accaduto altrove, come nel Regno Unito.

Nell'attesa del vaccino, ma in realtà anche dopo che sarà reso disponibile, la raccomandazione principale contro la dengue rimane la prevenzione dalle punture di zanzare che trasmettono il virus, soprattutto Aedes aegypti. Si tratta di vettori attivi soprattutto durante il giorno, e in modo particolare all'alba e al tramonto, contro cui si raccomanda di proteggersi, per esempio, attraverso repellenti e privilegiando ambienti protetti dalle zanzare.

**Alessandro Bartoloni è infettivologo della Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali (Simit) e ordinario di Malattie infettive all'Università di Firenze*

LA STAMPA

Qualche settimana fa mi sono tagliato con un taglierino, rischio il tetano?

Risponde Marco Falcone

31 Maggio 2023 alle 18:36

"Qualche settimana fa mi sono tagliato con il taglierino. Non ho sciacquato la ferita, mi sono solo assicurato di coprirla con un cerotto. La mia vaccinazione per il tetano è scaduta nel 2021. In queste settimane ho avvertito degli spasmi muscolari di breve durata e una leggera contrattura al collo. Qualche giorno fa ho fatto il vaccino anti-tetano, ma oggi avverto dei dolori sparsi muscolari (braccia, gambe). Ho preso la cosa troppo alla leggera, cosa mi consigliate di fare?"

Gentile lettore,

Il tetano comincia a presentarsi in maniera evidente con spasmi e contratture muscolari: chiaramente qualora tale sintomatologia persista, occorre farsi vedere in ambito ospedaliero. In generale, una piccola ferita, specialmente se di piccole dimensioni e non sporca, di solito si associa a un rischio di tetano bassissimo. Tra l'altro, il fatto che la vaccinazione sia scaduta nel 2021, quindi in una data non lontana, rende la diagnosi di tetano poco probabile.

** Marco Falcone è Segretario SIMIT, infettivologo presso la Clinica delle Malattie Infettive, Azienda Ospedaliera Pisana, Dipartimento di Medicina Clinica e Sperimentale, Università di Pisa*